

ALL'OLIMPICO. Concerto per 25mila. Jovanotti duro con il Coni, Verdone sul palco

Una grande festa per Pino Daniele & C.

ADRIANA TERZO

■ Splendido, straordinario. Una grande festa per Jovanotti, Pino Daniele e Eros Ramazzotti in concerto ieri sera allo stadio Olimpico. Ad assistere all'evento musicale dell'anno, polemiche permettendo, sono accorse oltre 25 mila persone, con moltissime ragazze letteralmente impazzite per l'accoppiata Eros-Jovanotti. L'impatto è stato forte e il pubblico ha risposto con grandissimo calore ai brani corali, agli assoli acustici, alle reinvenzioni musicali che i tre artisti, sul palco, si sono reciprocamente dedicati.

Anche qui, come già a Bari, Palermo e Napoli, dove purtroppo un ragazzo ha perso la vita cadendo da un'impalcatura, tanti striscioni di affetto ancora rivolti a Massimo Troisi. «Massimo, il tuo sorriso e niente cchiù» e ancora «Massimo, la morte non è il tramonto della vita, ma una vita migliore».

Il concerto inizia alle 20 in punto con i tre insieme a cantare «Cuore con le ali», «Serenata rap» e «O scarrafone». Sono le 21 e Pino Daniele sul palco intona «Cantante di blues». Improvvisamente sono tutti in piedi con mille braccia alzate in un applauso magico e commovente. La seconda parte è affidata allo

scatenatissimo Jovanotti, cappello nero con visiera messo di traverso, jeans e camicia rossa, vitale, dinamico come non mai: corre su tutto il palco, salta, si sbaccia. Giovannissimo teen agers scandiscono «Lorenzo, Lorenzo» e lui ancora a correre. Ma quando si ferma, sono parole dure nei confronti del Coni e di chi non ha voluto concedere tutto lo stadio invece che la striminzita curva sud: le richieste - come ha poi spiegato Ferdinando Salzano della Trident, responsabile dell'organizzazione - sono state per più di 40 mila biglietti. Invece la vendita ufficiale è stata di 23 mila ingressi. Dice Jovanotti: «Quando la festa comincia, le polemiche si spengono. Ma stavolta non dovrà essere così. Non è giusto che tante persone non possano partecipare al nostro concerto. Per quale motivo non ci è stato concesso tutto lo stadio? Perché loro hanno paura di perdere la poltrona, invece sarebbe ora che imparassero a rispettare il bisogno di cultura e di musica che ha tanta gente che la pensa come noi». Un applauso fragoroso invade il cielo.

Prima dell'inizio del concerto, e ancora per una buona mezz'ora

dopo, i bagarini hanno continuato a vendere i loro biglietti a 30 mila lire (diecimila in meno del prezzo ufficiale) e addirittura tentando di convincere gli ultimi arrivati ad acquistare ingressi per un ipotetico concerto che si sarebbe dovuto svolgere stasera. Non era vero niente, ovviamente, ma chissà, forse qualcuno ci sarà anche cascato. Alle 21.25, mentre i tre propongono insieme «Adesso tu» e poi Ramazzotti con Jovanotti intonano «Estate '92» ecco il sindaco Rutelli. «Tutto bene mi pare, meglio così».

Conclude Eros, che per tutta la tournée indosserà vestiti Armani: pastrano nero e papalina, il cantante e autore romano ha dovuto alleggerire di tre brani la sua performance rispetto alle scalette precedenti. Un concerto davvero felice con una sorpresa verso la fine: al termine del set di Jovanotti, ecco spuntare sul palco il faccione di Carlo Verdone. In un'improvvisazione da manuale, il regista si è esibito alla batteria insieme a Eros Ramazzotti in «Ragazzo Fortunato» accompagnato dai «rapperrismi» di Jovanotti. Dopo quasi quattro ore di musica, il gran finale, con tutti e tre sul palco: «Io so pazzo» «Ciao mamma» e «Se bastasse» con gli accendini sfavillanti in un coro che ha inondato la bellissima serata.



Jovanotti e Pino Daniele. Prosegue il tour assieme a Eros Ramazzotti. Zanca/Lineapress

Musica classica al Borghetto

Un palcoscenico per i sei vincitori del concorso

MARCO SPADA

■ Hanno risposto in centocinquanta al bando di concorso dell'Accademia Filarmonica per giovani gruppi da camera italiani e sono arrivati al traguardo solo in dodici. Alla Sala Casella, nel cuore del Borghetto Flaminio, area strategica per la musica romana, gli hanno così organizzato sei concerti nell'ambito dell'Estate romana del Comune (fino al 24 giugno) offrendogli una ribalta con cui farsi conoscere.

Sono giovani, per lo più del nord d'Italia, con ottimi curricula, tanta voglia di fare musica insieme e, a giudicare dai primi risultati, anche pieni di talento. Nel secondo dei concerti erano di turno l'Ensemble Paul Klee, un trio di violino, clarinetto e pianoforte e il quartetto Ogi, sorto per germinazione spontanea dall'incontro fruttuoso nelle fila dell'Orchestra Giovanile Italiana. Programmi impegnativi per entrambi risolti sul filo di una partecipazione emotiva sempre più intensa dopo la rottura del ghiaccio. In particolare l'Ensemble ha dato dei *Contrasti* di Bartok del 1938 una lettura formalmente accurata dei difficilissimi passaggi ritmici e armonici, ma ancora bisognosa di approfondimento stilistico. Il gruppo Ogi ha mostrato invece nel Quartetto in do magg. op. 59 n. 3 di Beethoven una grande compattezza e forza di concentrazione sul discorso musicale e altrettanta varietà di fraseggio, ottenendo una lettura smagliante anche a discapito di certe sonorità non ancora mature. Per i prossimi appuntamenti (17-20-22-24) si annunciano ancora quintetti di fiati e quartetti vocali, trio con voce e duo in formazioni diverse.

Ma dopo giugno l'attività della Filarmonica riprende in settembre con la rassegna «Musica e Musiche» in collaborazione con l'Associazione V.O.C.I. per sette concerti di jazz e musiche «di confine» nel giardino di Via Flaminia. Un antipasto alla stagione invernale che parte il 10 ottobre (English Chamber Orchestra con Pinchas Zuckerman) e si annuncia ghiotta sull'entusiasmo per i bei risultati di pubblico del '94: un incremento di quindicimila persone, pari al 40 per cento in più. Così il direttore artistico Paolo Arcà può spremere qualche soldo in più e puntare la stagione all'antica passione della Filarmonica per l'opera rara in forma di concerto. Ci saranno *Dido and Aeneas* di Purcell con Les Arts Florissants (3 novembre), *Il Re pastore* di Mozart con il Concertus Musicus Wien da una star come Hamoncourt (31 maggio), *Il Demofonte* di Jommelli con i complessi di Stoccarda (4 maggio), l'omaggio a Bartok nei 50 anni dalla morte con il diritto *Mandarin meraviglioso/Castello di Barababù* con Agnes Baltsa (11 maggio). Anche la vocazione contemporanea sarà mantenuta con la commissione a tre compositori (Betta, Panni, Cardì) di tre minioere buffe di argomento leggero (25 maggio). E poi c'è Britten con *L'arca di Noè* realizzato dal Coro della Filarmonica (8 dicembre) e alcuni appuntamenti veramente da non perdere: il 16 novembre la replica (dopo il festival di Gibellina) della nuova opera-film di Philip Glass *La belle et la bête*, il lago dei cigni di *Chaikovski* secondo il Cullberg Ballet di Stoccolma e il ciclo mahleriano *Das Lied von der Erde* eseguito dalla grande Engtje Fassbaender. E per la musica da camera un concentrato di stelle, da Giuseppe Sinopoli e Andras Schiff, da Martha Argerich a Mischa Maisky.

Le Sette Sale che sbalordirono Stendhal

■ In quel dicembre del 1828 tracciando le linee delle sue passeggiate romane, Stendhal si imbattava nelle elefantiacca capacità delle Sette Sale. Penetrava in quegli antri bui, coperti di rampicanti, smarendosi nella fitta selva delle gallerie. Nulla era lasciato al caso, tutto parlava con l'eloquio di un'antica passata grandezza: l'allineamento calcolato delle navate, il rivestimento in coccolpisto, l'assenza di punti morti. Un ventre terragno, in cui le gallerie lasciavano allo sguardo infiltrate interminabili e oblique di porte. Un luogo in cui sperdere, come le acque, il cuore e la mente.

Tra le umide pareti ancora ingombre di limo pareva riecheggiare quel principio vitruviano di «solidità, utilità, bellezza»: lo stesso a cui Plinio il Vecchio sentiva di contrapporre, fiero della sua romanità, «l'inutile e folle ostentazione delle pi-

ramidi». Era l'orgoglio di costruire opere necessarie ma stabili, belle e durature. Era sentire la monumentalità di Roma come espressione del sentimento della grandezza etica e politica dell'impero. Un modo di tracciare la sua missione storica alimentandone il mito. «I romani posero ogni cura in tre cose soprattutto, che furono dai greci neglette, cioè nell'aprire le strade, nel costruire acquedotti e nel disporre nel sottosuolo le cloache... Gli acquedotti portano tanta acqua, che questa scorre come fiumi attraverso la città... e quasi tutte le case hanno le cisterne, i loro tubi e i loro canali di acqua abbondante» (Strabone).

Quella cisterna sta ancora lì, sulla vetta del monte Oppio, maestosa, severa, dilatata come la fauci di una grande balena, a denunciare

quell'antica fierezza. Incassata nella morsa del terreno offre alla vista la sola massa fronte a nicchia in bella cortina laterizia. All'interno nove lunghe sale (ne furono scoperte successivamente altre due) si allineano parallele a formare un vasto recinto con tre lati rettilinei ed uno curvo, quello di fondo, per fornire all'acqua l'invito verso il canale di uscita ed evitare angoli morti. Ogni galleria comunica con l'altra mediante quattro aperture disposte secondo assi alternativi così da offrire una maggiore resistenza alla pressione dell'acqua che affluisce dall'una all'altra. Un sistema funzionale e ben congegnato per disporre al meglio di un serbatoio della capacità di ben 8.165.000 litri. Un ramo di uno degli acquedotti che giunge-

vano a Roma entrando da Porta Maggiore e dall'Esquilino, probabilmente l'Acqua Giulia, ne garantiva il rifornimento. Il condotto di entrata era al centro della parete di fondo ricurva. Da lì l'acqua defluiva in quella sequenza di lunghe gallerie, rese impermeabili dal loro rivestimento in coccolpisto.

Tale efficiente meccanismo idrico serviva a garantire il primo grande impianto termale romano, le Terme di Traiano, sorte come per miracolo da quell'Apollodoro di Damasco noto per la sua abilità progettuale e inventiva.

Ninfe, fontane e bacini trovavano vita e alimento dal flusso imponente di quelle acque che solo l'opera di Vitige poté con la sua furia devastatrice far cessare.

Appuntamento sabato, ore 10, davanti all'ingresso delle Sette Sale in via delle Terme di Traiano.

Mondiali calcio Maxischermi Mappa del tifo all'aperto

■ Tanti maxischermi in città per seguire le partite dei Mondiali di calcio. «Forza azzurri» e non solo. Gli indizini dei luoghi all'aperto per fare il tifo all'Italia, sorvegliando un drink e con un occhio al cartellone dell'Estate romana».

Foro Italcio, iniziativa «Estate al Foro»: concerti, spazi teatrali, attività di discoteca, stand (da domani al 20 giugno). Parco Santa Maria della Pietà: teatro, cinema e concerto (21 e 22 giugno). San Giovanni: concerti musicali in omaggio a Roma (dal 23 al 26 giugno). Foro Italcio: maxischerma dal 27 al 30 giugno. San Sebastiano (Caracalla): il Teatro Vittoria organizza «Voglia matta anni Sessanta» con protagonisti dell'epoca (dall'1 al 3 luglio). Tor Bella Monaca: teatro e musica per i giovani (4 luglio). Castel Porziano: iniziativa «Woodstock», concerto musicale rock (5 luglio). Foro Italcio: festival jazz (dal 6 all'8 luglio). Ostia, via delle Baleniere: maxischerma (9 luglio). Ostia, ex colonia marina (Vittorio Emanuele II): manifestazione di cinema e teatro (10 luglio). Foro Italcio: «Musica dal mondo», rassegna di World music (dall'11 al 12 luglio). Castel Sant'Angelo, Mole Adriana: iniziativa «Città dei balocchi» (13 luglio). Foro Italcio: maxischerma (14-15 luglio). Per le ultime due sere (16-17 luglio) il luogo non è stato ancora definito.

OGGI 17 GIUGNO 1994 ORE 15
Proseguirà presso la Sez. P.F.I. di Testaccio in via Lorenzo Ghiberti 28, la

ASSEMBLEA - DIBATTITO
I progressisti e l'Acca, prospettive e sviluppo

Con la partecipazione di

ANDREA MANGANO (Consigliere C.A. Acca) **CHICCO TESTA** (Presidente C.A. Acca)

Abbonatevi a l'Unità

Sez. PDS GARBATELLA
Via F. Passino 26

Venerdì 17 ore 17,30
assemblea di Sezione sugli ultimi sviluppi politici con

ENZO ROGGI
giornalista de l'Unità

Per tornare a vincere quale Sinistra?

ASSEMBLEA PUBBLICA
VENERDÌ 17 GIUGNO 1994 - Ore 18,00
presso la sez. PDS Colli Aniene Viale E. Franceschini, 144

Partecipano:

Sen. Cesare Salvi, Capogruppo del Pds al Senato
On. Vincenzo Visco, membro della Commissione Finanze

Festa del Tartufo

Campoli Appennino 18-19 giugno 1994

PROGRAMMA

Sabato 18 giugno

11.00 Apertura della manifestazione: inaugurazione dei padiglioni espositivi in Piazza Umberto I, sfilata dei gonfaloni dei comuni interessati ed illustrazione del "PROGETTO TARTUFO DI CAMPOLI" alla presenza delle autorità

13.00 Degustazione a prezzi modici di piatti tipici a base di tartufo presso gli stands gastronomici e ristoranti di Campoli Appennino aderenti alla manifestazione (Miramonti - Primavera - Il Querceto)

13.00 Gara gastronomica della migliore tra le pietanze al tartufo realizzate dalle massaie di Campoli Appennino (riservata alla giuria)

18.00 Presentazione in Piazza Umberto I dei piatti e delle pietanze proposti dalle massaie di Campoli Appennino: illustrazione degli ingredienti e delle tecniche utilizzate nella preparazione

20.00 Spettacolo musicale in Piazza Umberto I

Domenica 19 giugno

9.00 Apertura degli stands e dei padiglioni espositivi

10.30 Convegno sul tema "La tartuficoltura: problemi normativi, economici e legislativi" presso il Ristorante "Il Querceto"

13.00 Degustazione a prezzi modici di piatti tipici al tartufo presso gli stands gastronomici e ristoranti di Campoli Appennino aderenti alla manifestazione (Miramonti - Primavera - Il Querceto)

15.00 Dimostrazione e gara con i cani da tartufo al Colle S. Pancrazio

18.00 Gara del "Tartufo più grande e più bello" con assegnazione all'asta tra il pubblico del tartufo vincitore

19.00 Premiazione in Piazza Umberto I:
- della gara gastronomica tra le casalinghe di Campoli Appennino
- della gara con i cani
- del miglior tartufo

19.30 Processione per le vie di Campoli Appennino in occasione della festa di S. Antonio realizzata dal Comitato Feste di Campoli

20.00 Fuochi pirotecnici realizzati nell'ambito della festa di S. Antonio, a cura del Comitato Feste di Campoli

21.00 Spettacolo folkloristico in Piazza Umberto I

NEI DUE GIORNI DELLA MANIFESTAZIONE SARÀ SEMPRE POSSIBILE:

Visitare il **MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA**: mostra di attrezzi, macchine agricole d'epoca e dimostrazione del vivo del lavoro in campagna del tempo che fu (a cura di Pietro Saccucci)

Visitare il **Centro storico** di Campoli Appennino, **monumenti e punti caratteristici**, seguendo i percorsi e le indicazioni realizzati dalla Pro Loco e dal Comitato Promotore

Fare **shopping nei negozi** seguendo i percorsi e le indicazioni dell'opuscolo consegnato dagli incantati

Realizzare delle **escursioni** seguendo i sentieri Q4 - Q8 - Q9 del **Parco Nazionale d'Abruzzo**

Per informazioni
Coop. a.r.l. La Nuova Campolese
Tel. 0776/894258

ENTI PROMOTORI: ASSOCIAZIONE CIOCIARA TARTUFAI - TEL. 0776/884258 CAMPOLI APPENNINO (FR) - COMUNE DI CAMPOLI APPENNINO
Consulenza e Coordinamento: ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA / DELEGAZIONE DELLA CIOCIARA / Collaborazione: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO FROSINONE
ASSOCIAZIONE CUCCHI PROVINCIA DI FROSINONE - ASSOCIAZIONE RISTORANTI FROSINONE - PRO LOCO DI CAMPOLI APPENNINO - Patronato ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FROSINONE - ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA DELLA REGIONE LAZIO - CAMERA DI COMMERCIO ARTIGIANATO
INDUSTRIA ED AGRICOLTURA FROSINONE - XIV COMUNITÀ MONTANA ATINA - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO FROSINONE - BANCO AMBROSIANO VENETO S.P.A.

PROGETTAZIONE E SVILUPPO STUDIO IMPRESA DI M. FIORIMANTI - TEL. 0775/853400 - 06/65748734